

voti elettorali, ricorre a mezzucci che si risolvono in altri danni per il comune.

Il sindaco e quel faccione di Carrelli ritenevano che una certa immissione di carne nel macello poteva portare il contraccallo sugli alti prezzi. Idea teoricamente giusta, ma inconcludente per le condizioni del mercato vaccinicco nostro.

Ma almeno avessero saputo tradurla in atto. Se avessero acquistata carne buona e questa non fosse stata acquistata, si poteva sostenere che la camorra ne aveva ostacolata la compra.

Quando si porta quella roba nel macello, invece, si dà un'arma in mano a quelli che si vogliono combattere. Perché — ad onor della verità — i beccati avrebbero dovuto esser matti ad acquistare solo corna. E si sa che non sono le corna che mancano a Napoli!

Il Municipio offre la carne a 130 lire e chi non sa il meccanismo del nostro macello crede che il prezzo sia bassissimo. Ma se aggiungete le 60 lire a capo di dazio, la dogana, la tassa di macellazione, il nizzo, e tutte quelle altre spese che sono la delizia del nostro mercato vaccinicco, si arriva a questo risultato: la carne municipale non può essere venduta che ad un prezzo di poco inferiore alle 3 lire. Che bel guadagno per Napoli!

La nostra amministrazione ha commesso sciocchezze di ogni genere, ma quest'ultima è veramente piramidale.

Tra le altre cose non si è arrivato a comprendere che, dato il sistema del pagamento del dazio imposto per capo di bestiame, era elementare la necessità dell'acquisto di pezzi grossi dai quattro a cinque quintali.

Ed invece si è fatto quel bell'acquisto di asinelli che appena raggiungono i due quintali.

E come se questo non bastasse, nel fare i conti, gli acuti assessori e l'ispettore delle tasse avevano fianco dimenticato il dazio doganale.

In conclusione un altro affare sbagliato che costerà quattrini al comune e farà ringalluzzire i grossisti del macello i quali hanno trovato così valido cooperatore nel sindaco di Napoli.

E si illude chi crede che questo basterà a far ritornare quella gente sulla buona via, accettando il criterio dei socialisti circa la libera introduzione delle carni macellate.

Ora si spenderanno altri danari per ingrassare quei poveri sfiniti animali danubiani, altri se ne profonderanno forse per le beccherie municipali ed il popolo napoletano continuerà a pagar cara o per dir meglio, a non mangiare la carne.

E gli speculatori, invece, continueranno a mangiare le 400 mila lire sgravate dal dazio per beneficiare la benemerita città di Napoli.

L'accettazione in massima delle proposte dei socialisti

Ieri sera il Sindaco rispondendo ai diversi oratori, ha dichiarato che egli non intendeva respingere le proposte del gruppo socialista perché le riteneva pratiche ed attuabili. Ha affermato che la giunta le terrà presenti nel caso che i provvedimenti finora escogitati non avessero avuto alcun risultato. Nessuna difficoltà ad applicare il calmierio o ad introdurre le carni macellate né a fare i voti esposti nell'ordine del giorno. Non riteneva utile, però votarle così in blocco perché dovevamo essere validamente studiate e presentate nei minimi particolari.

Il compagno Guarino ha dichiarato da parte del Gruppo Socialista che nessuna fiducia si aveva nell'Amministrazione, pur prendendo atto delle dichiarazioni di Rodinò e del Sindaco sulla serietà delle proposte.

Fu approvato un ordine del giorno di fiducia alla Giunta. I socialisti naturalmente votarono contro e non insistettero per la votazione del loro ordine del giorno perché sarebbe stato respinto e così la Giunta sarebbe restata sciolta dagli impegni presi gettandone la responsabilità sul consiglio.

Ora, invece, ha le mani legate e sarà costretta, ove le cose perdurino ad andare così, ad adottare i provvedimenti suggeriti dal Gruppo Socialista.

I rivenditori, gli abbonati e tutti coloro che hanno rapporti d'interesse coll'amministrazione troveranno l'amministratore in ufficio nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 18.

Porcheria della polizia

I nostri bravi deputati non se ne curano più; il pubblico ci ha fatto l'abitudine; e i prefetti e i questori d'Italia tessono ogni giorno, ogni ora la piccola, sottile ed efficace opera di creazione. La tradizione più perfettamente birresca della polizia italiana è autenticata da arbitrii, di certi, mascalzonate, violenze, di cui la storia lunga e quella più vera e maggiore della politica italiana.

Per questa volta, l'episodio è il solito; una proibizione di comizi, senza alcuna ragione decisa e plausibile.

La questura ha in fatti proibito quello, che dovea tenersi domenica, per le vittime politiche del 98.

Perché? per non ricordare agli smemorati d'Italia che molti innocenti languano ancora nel carcere?

Eh via che non ci è proprio bisogno della poliziottaglia e delle spie russe, per anitare la ferocia strepida e le gemiterie crudele degli sbirri d'Italia.

La Federazione Giovanile Socialista terrà informata privata il comizio già proibito per domenica 11 settembre.

La patria in pericolo

Confessiamo la nostra trepidazione, anzi la nostra paura.

La vigliacchetta animuccia socialista non dà luogo che all'accennato ignobile sentimento innanzi al minacciato pericolo di uno sbarco a Napoli, con relativo bombardamento a salve.

Conosciamo molti barbieri e tabaccai e giovinelli ammiratori dell'esercito che fremono d'amor patrio e invidiano le guardie doganali in pieno assetto di guerra, passeggiano lunghi esso il mare per il contrabbando di pace!

Come non invidiare il guardio doganale, quando l'amor patrio vi distrae dalla barba, dallo spaccio di sigari e dalla conversazione del « Gambirinus » e vi fa afferrare il retorico fucile, e correre in difesa di via Caracciolo e della marinella minacciate?

Ahi mè, la nostra età presaica e volgare vi trattiene alle carte, allo spaccio, al Gambirinus, e per avere un fucile bisogna esser guardia doganale o milite della terribile!

Noi, i vigliacchissimi, abbiamo invece paura, e stiamo contenti alle nostre faccende quotidiane. Mario Morasso, l'imperialissimo, ha invece l'animo gonfio di grandi cose, e prepara un articolo d'effetto sullo sbarco e sul bombardamento. Del resto egli ha molte abitudini marinaresche.

Noi ci sentiamo l'animo di correre alla difesa tanto più che abbiamo dimenticato anche le lezioni di tiro a segno. Eppoi le notizie del nemico che ce lo dipingono formidabile! Il morale delle truppe al momento dell'imbarco era elevatissimo hanno telegrafato con frase nuova ed elegante alla Tribuna.

Inutile dire che l'effetto della frase è stato perfettamente contrario nei barbieri e tabaccai etc. Nei caffè e nei saloni se ne tremava, discuteva e fremeva al pensiero di questa Napoli indifesa, così gaiamente sdraiata sulle rive, sapiente dei suoi incanti e incauta, improvvida nelle minacce d'un pericolo.

Ed ecco come spendendo dei milioni, costringendo a fatiche e passeggiate ridicole i soldati, preparando i galloni e le promozioni a qualche colonnello o generale; si fa invadere d'una grottesca quanto una pietosa mania militaresca i barbieri i tabaccai e i giovinelli. I quali, in un bel momento, senza saperlo, funzionano nella loro imbecillaggine, da « pubblica opinione » e poi...

E poi le conseguenze serie e dolorose di queste manovre le diremo a farsa finita.

L'alta magistratura e il Banco di Napoli contro la povera gente.

Il Banco di Napoli, non contento delle vittorie riportate in tribunale e in appello, cerca con ogni mezzo di ostacolare l'opera onesta del conciliatore di S. Giuseppe, avv. Storace, nell'attesa che, scadendo col 31 dicembre, il triennio di servizio, egli non sia più riconfermato al posto che da lunghi anni occupa, facendo giustizia agli umili che ricorrono all'opera sua.

Gli avvocati del Banco non evitano di appigliarsi a innumerevoli sofismi procedurali, e di adottare un sistema di stancheggio, che un giornale cittadino ben definì col nome di ostruzionismo.

Le cause iscritte a ruolo sono circa seimila, e l'opera degli avvocati arriva a frapporre tali ostacoli al sollecito funzionamento della giustizia che non ne passano in decisione che pochissime ogni udienza.

Tale ostruzionismo si esplica in udienza col risonare del numero specifico della cartella di cui trattasi in vari elenchi, e con la liquidazione degli interessi sulle somme anticipate dal Banco; mentre si sarebbe potuto far con comodo, prima di venire in udienza perché si tratta di cause in grado di 2. differimento, e da quasi due mesi erano state notificate le relative citazioni contenenti appunto quel numero specifico che si vuol riscontrare in udienza unicamente a fine di ostruzionismo.

Scopo, come abbiamo detto e come crediamo bene ripetere, è di giungere al dicembre, per ottenere della Procura Generale, la sostituzione dell'avv. Storace. Tanto più che il signor Perfumo, lungi dal provvedere energicamente contro questo attentato fatto alla giustizia popolare, è invece compiaciuto della cosa che viene a salvare un istituto a discapito di tanta povera gente, e cerca già forse in cuor suo un forcaiuolo che dovrà sostituire il giusto ed equo magistrato, che ha, per lui, il gran torto di aver giudicato secondo coscienza, disprezzando le imposizioni.

Contro i sistemi adottati dai loro colleghi, i difensori dei danneggiati son ricorsi al Consiglio di Disciplina, perché voglia richiamarli ad esercitare il loro ufficio in modo più corretto.

Ed il Consiglio di disciplina, dopo averne dirette informazioni ha deliberato « di invitare S. E. il primo presidente della Corte di appello di Napoli a voler sollecitamente emettere provvedimenti diretti ad eliminare i deplorati inconvenienti, onde la indipendenza della magistratura, la libertà di difesa ed il celere e libero funzionamento della giustizia popolare siano salvaguardati ».

Vedremo se il commendator Ricciuti saprà mettersi contro il Perfumo.

Intanto non possiamo astenerci da biasimare ancora una volta il contegno tenuto dalla Direzione Generale del Banco in tutta questa faccenda.

Milioni di pegni sono stati distrutti per mancanza di cura, i locali non erano assicurati, e di tutto ciò doveva pure esservi chi pagasse il fio. Ma si è voluta l'assoluzione dei colpevoli, e nessun'arte è rimasta intentata a tal fine: non si è mai saputo, per esempio, perché il processo

dovè passare repentinamente dalle mani di un giudice istruttore in quelle di altro. Tanto che v'è chi giudica che così si volle, perché si seppe che il primo aveva preparato il mandato di comparizione contro Nicola Miraglia.

Il procurator generale Perfumo non darà spiegazioni su ciò, come non ne ha date a coloro che gli sono andati a chiedere che impedisse lo sconcio della conciliazione S. Giuseppe, come non ne darebbe a chi gli domandasse, per avventura, perché si fa scortare da uno stuolo di guardie quando gira, come se fosse un re che teme gli attentati.

A queste colonne della magistratura noi possiamo mettere il dilemma: la giustizia la pigliate sul serio o no? Se sì, dovete tenerla per sacra ed impedire ogni attentato che le possano preparare, da qualunque parte venga e dovunque colpisca, in alto o in basso; se no, allora confessate quello che noi diciamo, che quella scritta che sta sui vostri muri « la legge è uguale per tutti » è una coglionatura per gl'infelici che condannate!

Tricarico e il colonnello dei cosacchi

In Italia anche i figli ed i nipoti di un ufficiale sono istituzioni.

Questa la conclusione alla quale si viene sentendo che Tricarico fu arrestato, e poi fu impunito, sul serio. Noi non conosciamo i particolari dell'incidente: ma non c'interessano. Il sig. Tricarico, stando sul suo stabilimento balneare, si accorge che alcuni monelli si attaccano allo scompartimento delle donne, per ispiarvi con occhio indiscreto. Ebbe il torto di credere che avrebbe potuto spegnere in quei viziosetti la fiamma di concupiscenza che neppure l'acqua del mare aveva raffreddata, ed impose loro di allontanarsi. Quelli a non muoversi, ed egli ad insistere, fin che si fa innanzi uno, non sapendo se dall'acqua o dalla sala di aspetto, in abito borghese ed in costume da bagno, ed ingiunge al proprietario di smetterla, perché i monelli erano suoi figli, o suoi nipoti ed egli non usava prenderli a scapaccioni; ma poiché quello non se ne dava per inteso, egli declina le sue generalità:

- Ma sapete chi sono io?
- Chi siete?
- Il colonnello dei carabinieri!
- Br!

Non sappiamo ehe il lazzo ci fu, ma ci voleva. Il signor Tricarico però non era di parere che i figli ed i nipoti dei colonnelli possano liberamente guardar le gambe delle donne al bagno, e però li mandò via lo stesso. Poi pacificamente se ne andò a casa.

Il poveretto credeva di vivere in Italia, credeva che l'Italia fosse l'Italia, che la legge fosse uguale per tutti, che chi fa il proprio dovere non può che essere elogiato.

Intanto dopo poco giunsero i cosacchi e lo arrestarono, per fargli comprendere che s'ingannava a partito, perché l'Italia non è l'Italia, è la Russia; la legge è uguale per tutti gl'ingenui ma i nipoti dei colonnelli possono impunemente fare il comodo loro; il proprio dovere si deve fare, senza rompere le scatole a chi ha pure un palmo di sciabola al fianco; e ad un colonnello dei cosacchi non si può dare molestia, se non si vuol conoscere la Siberia, o vuoi la prigione, perché egli può arrestare chi lo richiama al dovere, come il tabaccaio se gli dà un sigaro troppo stretto, o la serva se non... ubbidisce agli ordini.

Le infrazioni del deputato Vetroni

A proposito dei viaggi del deputato Vetroni a Firenze, per addimostare di quali mezzi si servono i galantuomini e perché il pubblico li sappia afferriamo, che costui da un mese a questa parte è andato propalando ed assicurando essergli riuscita favorevole la revisione di perizia.

Ora, come va, che l'imputato Vetroni, conosce ciò, che non è noto neppure al giudice inquirente? Come va, che lo stesso ha notizia di ciò, che dovrebbe fino a questo momento essere ancora un segreto per tutti?

Vi è altro! Pochi giorni or fanno fu recitata a Firenze un'indecente commedia, perché si recò ivi, presso l'ufficio d'istruzione, un signore piuttosto basso di statura, tarchiato dalla barba a chiantilloni o fedine, ed assicurando di essere parente di un magistrato colà residente, (e che recentemente fu traslocato con promozione in Sardegna) fece comprendere di essere stato interessato dall'avv. Antonio Bianchi (niente di più spudoratamente falso e bugiardo) ad assumere informazioni sull'andamento della perizia, e spinse a tale la sua audacia, che ne parlò anco ad un perito destinato per la revisione della perizia.

Non abituati ad usare reticenze, afferriamo, che il signore in parola è l'avv. Cesare Caruso, un tempo inimico fiero del Vetroni, oggi amico del cuore e della ventura e sappiamo pure che il ridetto sig. Bianchi, nel lunedì scorso, chiese al medesimo Caruso, spiegazione sul Tribunale di Avellino del suo inqualificabile modo di agire ma egli senza punto smentirlo, con olimpica serenità, disse: *poi ne parleremo* di un tal fatto.

Dinanzi a tanta miseria morale, domandiamo sapere, come va che il Vetroni ha compito e compiè tuttora indisturbata la sua opera, sotto l'occhio vigile della giustizia che egli molto ragionevolmente, chiama *longanime*? Possiamo quindi affermare, che i grandi malfattori, i farbutti, e coloro che attentano all'altrui proprietà con una certa studiata raffinatezza, hanno sempre meno da temere della giustizia sociale, che turpemente viene manomessa ad ogni piè sospinto, da essi per un triste privilegio, che gli stessi pur troppo godono e che nessuno al mondo contrasta

Le maestre degli Asili

Queste misere donne che logorano la loro esistenza con un lavoro penoso e mal remunerato costituiscono l'ultima categoria del proletariato scolastico, sono, nel senso più esteso della parola, i paria dell'insegnamento. Esse sono soggette al più feroce sfruttamento e percepiscono *veri stipendi di fame*. La loro carriera è una vera agonia, giacché le promozioni non hanno luogo se non in caso di morte o di ritiro.

Le insegnanti di prima categoria ricevono trenta lire mensili per dieci, dodici e più anni, e quelle di seconda lire quarantacinque per quindici e venti anni; l'orario è di nove ore l'estate e di sette per l'inverno.

Inoltre la direzione degli asili pone ogni specie di ostacoli a questa carriera per sé così splendida, negando il collocamento a riposo alle maestre alle quali spetta, giacché la cassa pensioni esiste solo di nome, e le ritenute del 3 0/0 che le insegnanti rilasciano assieme ad altre tremila lire prelevate dall'attivo del bilancio, servono a liquidare la pensione a coloro che sono già in ritiro.

A questi assegni vergognosamente magri fanno spiccato contrasto gli stipendi degli impiegati con solo tre o quattro ore di lavoro serale. Un usciere percepisce cento lire mensili, e gode la casa annessa all'asilo Casanova, oltre numerosi e straordinari proventi; e, come se tutto ciò non bastasse, la Direzione pronta sempre a lesinare il centesimo sulle insegnanti, gli ha accordato altre trecento lire annue, perché egli resti al suo posto, malgrado che abbia terminato gli anni di servizio. Noi non ci dorremo del fatto, se la eccezionale larghezza della Direzione non costituisse uno stacciatto favoritismo che ridona a danno delle povere maestre.

Ora le insegnanti reclamano dei lievi miglioramenti, che è assolutamente doveroso accordare. Quelle di prima categoria chiedono che dopo cinque anni, siano promosse da trenta a quarantacinque lire, e quelle di seconda domandano che, dopo dieci anni dalla prima promozione, passino dalle 45 lire, quante cioè ne percepiscono attualmente quelle di terza categoria. Chiedono inoltre che cessi il sistema dei favoritismi, per cui alcune insegnanti ottengono frequenti licenze, addossandosi alle altre il lavoro che ad esse spetterebbe.

Se non che la Direzione ha chiuso completamente gli orecchi e nega ogni legittima soddisfazione alle giuste richieste delle disgraziate maestre. A che cosa servono domandiamo noi i larghi assegni del Municipio, del Ministero, e i sussidi che pervengono non di rado, come ad esempio quello di lire mille, ricevuto in occasione del viaggio di Loubet?

Noi perciò insistiamo perché le giuste domande siano presto soddisfatte: i danari per gli impiegati si trovano sempre e per le maestre mai.

Intanto sappiamo che la questione delle insegnanti di asilo sarà sollevata al Congresso magistrale che avrà luogo fra breve a Perugia.

E per le insegnanti di Napoli il gruppo consiliare socialista, ha proposto che la Giunta, nella formazione del bilancio, dal fondo stanziato per gli asili infantili, stralci una somma di lire diecimila da destinarsi esclusivamente a migliorare gli stipendi delle maestre che prestano in quegli asili la loro opera.

Noi, per conto nostro, indignati pel vergognoso trattamento cui sono soggette queste povere disgraziate, ritorneremo sull'argomento.

La Banca di Assicurazioni Diverse

E addirittura indecente ciò che ad ogni fine di mese accade agli sportelli di questa Banca.

Due soli impiegati sono incaricati per l'incasso degli effetti.

Avviene per conseguenza che coloro i quali devono recarsi a pagarli sono obbligati a restar per ore ed ore ad aspettare che venga il proprio turno. Molti di coloro che devono ritirare effetti sono dei piccoli industriali, dei piccoli commercianti, o addirittura dei semplici artigiani che in una piccola bottega tirano innanzi la loro grama industria; e per tutti costoro è di gravissimo pregiudizio la assenza troppo prolungata dalle loro officine.

Giorni fa un povero calzolaio, per dirne una è stato lì ad attendere dalle 10 alle 3!

I signoroni della Banca non possono, è vero, incaricarsi di queste bazzeccole, di tutti questi piccoli guai di gente che veramente stenta il suo danaro.

Essi sono troppo occupati in altre operazioni borsarie ben più proficue: sappiano gl'ingenui i quali credono che le assicurazioni diverse siano ancora la Banca Filangieri del buon tempo, antico, mentre esse, oggi si sono convertite nella Banca Levi!!

I 508 moribondi

« Desta grande rumore la pubblicazione che dal 27 agosto, l'*Avanti!* va facendo delle biografie aneddotiche e politiche dei 508 Deputati. Ogni numero dell'*Avanti!*, da questo giorno in poi, riesce oltre ogni dire interessante e brillante. Tutto quello che altrimenti si sarebbe ignorato della vita privata e pubblica dei nostri onorevoli, l'*Avanti!* valendosi di documenti preziosi, mette in luce ed in rilievo per il pubblico d'Italia.

L'incomparabile *Galantara* ed il valente *Scarpelli* illustrano con la loro matita a volta volta le biografie dei 508.

Aggiungiamo che, in questa occasione, l'*Avanti!* ha aperto un abbonamento straordinario sino al 31 dicembre per sole lire cinque.

A tutti coloro che invieranno all'*Avanti!* l'importo dell'abbonamento saranno spediti i numeri che contengono le biografie già pubblicate ».